

Opere future per il Cremasco/14

idee
A
CONFRONTO

CONSIGLIO

Comuni
e scontri

DOBBIAMO PENSARE CON AMBIZIONE AL CREMASCO DEL 2050, CON OBIETTIVI CONDIVISI E ALZANDO LO SGUARDO DALLA PUNTA DELLE NOSTRE SCARPE

di MATTEO PILONI*

Se c'è una cosa che questi primi mesi di mia esperienza in Consiglio regionale mi hanno confermato è che un territorio "cresce" se è unito. La disgregazione e le singole voci non vanno da nessuna parte.

Partendo da questo semplice ma non scontato aspetto, risulta evidente che il futuro del territorio cremasco passa dalla sua capacità di definire una strategia di sviluppo condivisa.

Una strategia che necessita di luoghi e contenuti solidi e riconosciuti. Una strategia che necessita di qualità.

Io sono tra coloro che pensano che il Comune di Crema, in questi anni, abbia saputo contribuire con efficacia nel "tenere insieme" il territorio. Ma Crema non esiste senza il Cremasco, e il Cremasco non esiste senza Crema.

La forza del territorio cremasco sta in questo, e per quanto si facciano sentire anche da noi le sirene della divisione, oggi più di ieri è tempo di mettere in campo quella capacità di unità che può far crescere un territorio, migliorando la qualità della vita di chi ci vive e di chi sceglie di investire.

Gli strumenti li abbiamo. Scrp, Industria Innovazione e Comunità Sociale Cremasca devono diventare gli unici riferimenti operativi dei Comuni, attraverso i quali fare espletare le procedure di appalto, partecipare ai bandi, migliorare i servizi alla persona, costruire la strategia di investimenti e pianificazione di territorio.

Attraverso di loro i Comuni, le associazioni di categoria e le imprese possono e devono costruire una visione del futuro. Per questo vanno potenziati e per questo vanno prese in fretta le decisioni conseguenti. Tra soli due anni sarà tardi.

Ci sono due dati importanti che non dobbiamo dimenticare: la crescita demografica e la vicinanza di Milano.

Il Cremasco dal 2001 al 2016 ha avuto una crescita demografica del 7% rispetto al resto della Provincia. Ci sono altri territori dove la questione demografica è una

grossa criticità. Complice di questa crescita è la vicinanza con la metropoli.

Su questi due aspetti dobbiamo costruire la nostra idea di sviluppo.

Un'idea di sviluppo che necessita di infrastrutture: il completamento della Paullese con il ponte di Spino d'Adda va presidiato; il potenziamento del sistema ferroviario è necessario; la riqualificazione della ex Bergamina; le infrastrutture tecnologiche (il progetto della

fibra di Scrp); un progetto di reti ciclabili territoriale che punti sia all'ambiente che alla sicurezza.

Infrastrutture che servono alle persone ma anche alle imprese, che qui possono crescere ed essere competitive.

La presenza delle meccaniche e della cosmesi è un dato reale, ma non può essere ritenuto scontato. Dobbiamo puntare a un loro rafforzamento - con la creazione del Cluster - consapevoli che la sfida riguarda l'innovazione e le nuove tecnologie.

E allora dobbiamo puntare sulla conoscenza, investendo sulla formazione e la ricerca attraverso il rilancio del Polo Informativo ex Olivetti che, nell'accordo del 1993, viene definito di "valenza regionale", dando a questo Polo una nuova veste. Non un mantenimento, ma un nuovo insediamento che metta al centro quella ricerca operativa che avremmo dovuto cogliere come opportunità anni fa e speriamo non sia tardi!

La competitività passa anche attraverso la pianificazione urbanistica, e qui dobbiamo puntare sul consumo di suolo zero, sul recupero dell'esistente - la cosiddetta rigenerazione urbana - sull'abbattimento delle emissioni e sugli investimenti energetici. Aspetti sui quali la Regione può e deve fare molto e sui quali il mio impegno sarà massimo.

Tutti aspetti che hanno a che fare anche con l'agricoltura, comparto fondamentale del nostro territorio e che dobbiamo contribuire a rafforzare, puntando a migliorare l'attività gastronomica e, in genere, l'industria agroalimentare.

Infine l'acqua, una caratteristica fondamentale del nostro territorio che dobbiamo saper valorizzare al meglio.

Tutti questi aspetti, che sono sicuramente "ambiziosi", sono anche alla nostra portata e soprattutto sono collegati tra loro nel creare una visione di territorio che sappia ritagliarsi il proprio posto nel mondo e che guardi al 2050.

Sono obiettivi che possono essere perseguiti se saremo in grado di dividerli facendo squadra, investendo sugli strumenti che abbiamo e, soprattutto, alzando lo sguardo dalla punta delle nostre scarpe.

*consigliere regionale del Partito democratico

Nelle comunicazioni - il capogruppo - il sindaco sul suo avviso non può e "Il sindaco deve le sc che per un anno, insi s' infrangessero le reg le l'attenuante d'esse perché - ha spiegato - accadeva in quel loq in pericolo la città, p mesi".

Una richiesta desti cazioni altra valenza risposta.

Va comunque con dere provvedimenti si specifico, a fronte di l'intervento è stato in

Successivamente a Agazzi, che il sindac rispetto "al ruolo assi ne per il Comune di effetto. Il gruppo - a del Consiglio comun. "lo stato dell'arte deg liquidati, allo Studio riti al medesimo "dall loro costituzione al te lativi corrispettivi liqu "al fine di consentire del giorno da present

Ha quindi tenuto l sostenibile, Fabio Be gazioni del capogrup positivamente le assic tare avanti la seconda venete, ovvero la prog riqualificazione saran Comitato o equipoll pure quelle circa il co da parte della Geo Ca all'area ex scalo merc nitorato. È rimasto ir una sottostima, da pa sulla situazione viabil Ispe; mentre sui lavor distributore di carburan bile possano essere ul leghista ha tenuto a e

